

Competenze e didattica inclusiva per BES nel quadro dell'ICF

L'ICF-CY in ambito educativo rappresenta un approccio innovativo al tema dell'inclusione scolastica, soprattutto per la profonda attenzione che esso riserva all'ambiente socio-culturale in cui la persona vive. Infatti l'ICF si sofferma proprio sul **contesto** in cui si muove lo studente disabile a scuola: osservazione della scena della classe, rapporti interpersonali, capacità di accompagnamento, sostegno personalizzato, coinvolgimento degli allievi...

Il nuovo modello nazionale di PEI prevede proprio delle **nuove modalità di certificazione della disabilità su base ICF**, ma siamo ancora in attesa della pubblicazione delle Linee Guida da parte del Ministero della Salute e della redazione dei nuovi Profili di Funzionamento da parte delle competenti Unità di Valutazione Multidisciplinare.
(Leggi l'articolo [È arrivato nelle scuole il nuovo modello di PEI](#))

In ogni caso, la scuola deve predisporre **contesti di apprendimento e di valutazione nuovi** per osservare, considerare e mettere in funzione relazioni differenti tra le diverse componenti (fattori personali e di aiuto, fattori corporei e funzioni neurobiologiche deficitarie), per favorire il funzionamento globale ed ecologico dello studente e realizzare performance e competenze di successo. Pertanto è indispensabile creare ambienti di apprendimento adeguati, inclusivi, nel rispetto del principio di individualizzazione e di personalizzazione del percorso di apprendimento.

Quindi, la **didattica per competenze** (e la conseguente valutazione per competenze) può essere una modalità didattica coerente con un'idea di didattica inclusiva. Una didattica che può diventare una pratica quotidiana e che garantisce la messa in moto di competenze e il successo formativo di tutti, anche degli allievi con difficoltà di apprendimento o disturbi. Infatti, la ricerca propone tra le strategie educative e didattiche l'uso di ambienti di apprendimento basati su **compiti realistici**, tratti dalla vita quotidiana o lavorativa, allo scopo di affinare la capacità di "leggere i problemi" ed imparare a risolverli.
(Leggi l'articolo [Valutare e certificare competenze](#))

Già nel 2002, l'allora sottosegretario Aprea, nella sua relazione al Parlamento, affermava che la scommessa è quella di guardare alla diversità e alla difficoltà in termini di **risorsa** e non di limite, di possibilità di conoscere modi nuovi di fare esperienza, di sperimentare nuove metodologie e forme di rapportarsi, comprendere, imparare... per arricchire le diverse forme di convivenza e cittadinanza.

In conclusione, appare evidente a chiunque lavori e operi nel mondo della scuola che il cammino per realizzare pensieri e azioni "in ottica ICF" nella quotidianità scolastica è ancora lungo e non può essere dato per acquisito né per scontato... ma soprattutto che richiede un' **immediata ed efficace formazione di tutti i docenti**, tutti ugualmente corresponsabili del successo formativo dei loro studenti.



In ogni caso, gli esperti F. Gomez, P. Damiani e D. Ianes, nella loro ricerca EDUFIBES, mettono in evidenza che la possibilità di osservare in modo differente, di interpretare e di interagire più efficacemente nella e con la complessità delle persone e dei processi introdotta dalla prospettiva bio-psico-sociale, anche se rivela scenari complessi, risulta maggiormente efficace... e quindi non si può non conoscere l'ICF.

